



Regione Toscana  
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



Il Dossier regionale Caritas sulle povertà giunge alla VII edizione. Il lavoro si basa sulla presentazione dei principali dati raccolti, durante l'anno 2009, presso gli oltre 100 Centri d'Ascolto Caritas della rete Mirod presenti in Toscana.

Le informazioni ottenute e rielaborate statisticamente raccontano il disagio crescente di tante persone e di intere famiglie che vivono o che transitano nei nostri territori. Un disagio che cresce, di anno in anno, in termini numerici ma anche, e forse soprattutto, in termini di intensità, ossia di accresciuta complessità delle problematiche rivelate dagli oltre 66.000 colloqui realizzati presso i Centri d'Ascolto nel corso del 2009. Per facilitare il confronto con le rilevazioni degli anni precedenti, alcune variabili che abbiamo ritenuto fondamentali (il numero di persone ascoltate nei Centri, la situazione dell'emergenza abitativa per italiani e stranieri, la presenza di persone giuridicamente irregolari, le problematiche di alloggio e quelle economiche) sono analizzate nella prospettiva temporale che va dal 2005 - anno in cui si è consolidata la strutturazione territoriale, avviata nel 2003, della rete Mirod - al 2009.

La presentazione dei risultati statistici è arricchita dal contributo di alcuni degli operatori dei Centri che, nel Capitolo 2, presentano le loro opinioni e commenti a partire dalla lettura dei dati.

Per riuscire a descrivere in modo più puntuale i diversi contesti territoriali in cui si articola la Toscana, sono stati realizzati 4 approfondimenti che coprono, per così dire, tutto il territorio regionale. Si tratta di capitoli zionali, ciascuno curato da una o più Caritas diocesane, che intendono descrivere, di volta in volta, l'evoluzione del contesto territoriale e il relativo ruolo del Centro d'Ascolto (area vasta costiera), la sua specificità di "antenna" sul disagio lavorativo e abitativo nel territorio di riferimento (area aretina), le iniziative realizzate come risposta alla crisi economica (area maremmano-senese) e l'incontro degli operatori dei Centri con chi vive situazioni di irregolarità giuridica e indebitamento (area metropolitana). Vista la rilevanza legislativa della doppia tematica irregolarità-indebitamento, a questa materia nel Dossier è dedicato un approfondimento normativo (Capitolo 3).

**Le persone ascoltate nel corso del 2009 nei 118 Centri in rete sono state 24153, con un incremento rispetto al 2008 di circa il 7,4%. Nel 2005 (anno in cui la rete Mirod ha conseguito la strutturazione territoriale attuale) le persone ascoltate erano state 15442, nel 2006 erano 16227, nel 2007 erano 20277. Quasi il 77% delle persone è di provenienza straniera. Guardando alla situazione del 2008, il rapporto italiani-stranieri subisce un incremento sensibile: gli italiani erano poco meno del 21% nel 2008, nel 2009 sono il 23,1%.**

Le informazioni sul numero di presenze ai Centri ci parlano di **una media di quasi 3,5 incontri a testa.**

**Oltre il 53% delle persone che frequentano i Centri ha tra i 25 e i 45 anni.**

L'età media degli italiani è di 48,3 anni, l'età media degli stranieri intorno ai 37 anni. L'età media delle persone accolte è in costante, sensibile aumento ogni anno: l'età media nel 2004 si situava intorno ai 42 anni per gli italiani e ai 32 per gli stranieri, nel 2008 era di 48 anni per gli italiani e di 36,5 per gli stranieri. Notiamo come circa il 13% degli italiani abbia più di 65 anni.

**Celibati, nubili, separati, divorziati e vedovi costituiscono il 68,2% degli italiani, dato in leggero calo rispetto al 2008, quando si superava il 70%. La suddetta situazione è relativamente meno importante per gli stranieri, che invece sono coniugati nel 57,6% dei casi (il 53,1% nel 2008).**

Analizzando la condizione familiare per genere, **oltre il 40% dei maschi è celibe (in netto calo rispetto al 47% del 2008), quasi il 23% delle femmine è separata, divorziata o vedova (dato pressoché stabile rispetto al 2008).**

**E' molto alta la percentuale degli italiani che vivono da soli (il 28,8%), in particolare in seguito a separazioni e divorzi, dato in calo rispetto al 30,7% del 2008. Il 34% degli stranieri vive**

**in nucleo non familiare (dato in sensibile diminuzione rispetto al 37% del 2008 e al 43,5% del 2007),** ossia insieme ad amici, connazionali e così via, o nella casa del datore di lavoro.

Alla condizione di coniuge si associa, per gli italiani, quasi sempre la convivenza in nucleo familiare (92,7%). **Il 43,4% degli italiani celibi/nubili vive da solo/a** a fronte del 49,1% nel 2008 e del 45,7% nel 2007, e **numeri in aumento rispetto al passato riguardano chi ha vissuto la rottura del vincolo matrimoniale (il 51,4%, rispetto al 40,4% del 2008).**

A differenza degli italiani, **gli stranieri coniugati vivono in nucleo familiare solo nel 61,6% dei casi (erano il 58,4% nel 2008 e il 56,3% nel 2007).**

Riguardo ai figli, **tra chi ne ha almeno uno quasi il 68% è composto da donne.** Tra chi ha dichiarato di non avere figli, la maggioranza è composta da uomini (intorno al 63%). **Tra chi ha dichiarato di avere figli a carico, la maggioranza è composta da italiani (62% contro il 47,5%).**

**Il 7% delle persone accolte dichiara di essere senza alloggio (rispetto all'8,5% del 2008 e al 10,3% del 2007), e c'è un 8,8% di persone che vivono in alloggi di fortuna (contro il 12,2% del 2008 e il 7,9% del 2007).** Sia tra gli italiani si tra gli stranieri, rispetto al 2005 si è praticamente dimezzata la percentuale di chi ha dichiarato di non avere alloggio alcuno (dal 14,9% all'8,9% per gli italiani, dal 12,3% al 6,4% per gli stranieri). Percentuali simili di italiani (43,6%) e stranieri (43,7%) vivono in affitto (forte incremento, erano il 36,6% di italiani e il 38,7% di stranieri nel 2008). **Tipica degli stranieri è la condizione abitativa con amici e parenti: 26,9% dei casi, percentuale pressoché invariata rispetto agli anni scorsi. Da notare che nel 2008 l'11,3% degli italiani viveva in casa di proprietà, percentuale che sale nel 2009 al 13,2%.**

Da notare come il **13,6% dei maschi viva senza alloggio (17,1% nel 2008), il 15,0% in alloggio di fortuna (18,7% nel 2008):** la condizione abitativa delle persone di sesso maschile è particolarmente precaria.

**Quasi il 47% degli stranieri ha almeno un diploma o titolo equivalente (erano il 53% nel 2008),** a fronte di un 78% e passa di italiani che ha un titolo di studio uguale o inferiore alla licenza media (dato stabile rispetto al 2008). Nel complesso, come già negli anni scorsi, circa il 40% delle persone ascoltate ha un titolo di studio pari almeno al diploma professionale.

**Da notare come il 38,9% degli stranieri abbia un diploma, contro il 16,5% degli italiani con lo stesso titolo.** Le donne si confermano essere mediamente più istruite degli uomini (7,5% di laureate contro 4,5% di laureati, 35,9% di diplomate contro il 30,7%).

**La disoccupazione colpisce il 73,5% delle persone, dato elevatissimo e in leggero aumento rispetto all'anno scorso (72,4%).** E' disoccupato il 63% degli italiani (65,3% nel 2008) e il 76,9% degli stranieri (74,3% nel 2008). **Oltre il 12% degli italiani è pensionato.**

Tra gli stranieri, percentualmente si riduce la presenza di persone dell'est europeo rispetto agli anni scorsi. **Da oltre il 50% di provenienze dall'Europa Centro Orientale nel 2007 si scende al 45% del 2008 e al 42% del 2009.** La provenienza principale resta dalla Romania (22,4% del totale degli stranieri, sensibile riduzione percentuale rispetto al 24,4% del 2008 e al 31,6% del 2007), seguita dalle presenze di cittadini del Marocco (13,9%, in aumento dal 13,1%), del Perù (in crescita dal 7,6% del 2008 all'8,9% del 2009), della Somalia (7,6%, leggera variazione rispetto al 7,9% del 2008 e in forte crescita rispetto al 4,2% del 2007), dell'Albania (7,3%, erano il 7,4% nel 2008) e dell'Ucraina (3,8%, stabile rispetto al 2008). In leggero aumento la presenza dei cinesi (sono il 3%, erano il 2,8% nel 2008).

Un fatto da evidenziare: **il 9,9% degli stranieri dichiara di essere in Italia da un anno o meno.** Gli stranieri in questa condizione erano il 14,5% nel 2008, il 21,2% nel 2007 e oltre il 24% nel 2005.

Confrontando, per gli stranieri, l'anno di arrivo in Italia e quello di iscrizione al Centro risulta che, **per tutti gli anni di ingresso in Italia precedenti al 2009 una percentuale sempre superiore al 31% è di persone arrivate al Centro nel 2009.**

**Il 39,2% degli stranieri non comunitari non ha permesso di soggiorno, rispetto al 40,8% del 2008, al 44% del 2007, al 55,0% del 2006 e al 51,9% del 2005.** Per chi possiede il permesso di soggiorno, tra i motivi del rilascio prevale il lavoro (54,3%), seguito da quello per motivi familiari (20,8% dei casi) e poi per ragioni umanitarie-politiche (18,3%, erano il 22% nel 2008).

**La presenza ai Centri di persone recentemente arrivate in Italia resta in gran parte irregolare: 63,5% di irregolari fra gli arrivi nel 2009 (62,3% nel 2008).**

Le problematiche emerse toccano soprattutto le questioni del lavoro (disoccupazione, sottoccupazione, sfruttamento, in totale il 31,7% dei casi), della povertà di risorse materiali (31,3%), della **salute (10,4%, dato in notevole aumento rispetto al passato, quando si avevano percentuali sempre intorno al 5-6%)**, della casa (8,7%) e, per gli stranieri, questioni legati all'immigrazione (7,9% sul totale dei problemi manifestati dagli stranieri).

Guardando le prime quattro voci dei problemi economici (reddito insufficiente, nessun reddito, difficoltà gestione del reddito, indebitamento), **l'evoluzione nel quinquennio 2005-2009 mostra un raddoppio dei problemi di indebitamento (dal 3,0% al 6,1%)**. Si veda a questo scopo il Capitolo 3 del Dossier, dedicato all'indagine normativa sull'irregolarità giuridica e, appunto, sull'indebitamento dei singoli e delle famiglie.

Tra le quattro principali voci dei problemi abitativi (residenza provvisoria, mancanza di casa, abitazione precaria, sfratto), **nell'intervallo 2005-2009 ha subito quasi un raddoppio l'incidenza dello sfratto (dal 10,1% al 18,4%)**, mentre le altre voci hanno variazioni percentuali piccole.

Nel dettaglio, **fra gli italiani emerge la mancanza di risorse materiali (nel 40,2% dei casi è stata segnalata come problema principale rispetto al 40,1% del 2008 e al 36,9% nel 2007)**, seguita dalla disoccupazione (25,1% degli italiani, dato stabile rispetto al 2008) e dai problemi legati alla casa (precarietà, sfratto, ecc.: 10,4%). Importante l'incidenza di problemi familiari (8,7%) e di salute (6,9%).

**Fra gli stranieri la povertà economica è, nel 28,4% dei casi, segnalata come problema principale (leggera diminuzione rispetto al 30,9% del 2008), mentre i problemi di occupazione toccano il 33,9% del totale, a fronte di un 34,5% rilevato nel 2008.** Poi vengono i problemi legati alla salute (11,5%, più che raddoppiati rispetto al 4,8% del 2008), della casa (8,2%), all'immigrazione (7,9%) e all'istruzione (6,0%). Quindi, l'incremento complessivo delle problematiche di salute è dovuto praticamente in modo esclusivo alla popolazione di provenienza estera.

**Se il numero complessivo di problematiche registrate dagli operatori dei Centri è simile nei due anni 2008 (circa 26.000) e 2009 (circa 27.000), assistiamo invece ad un incremento di oltre il 40% nel numero di richieste fatte ai Centri negli ultimi due anni (erano circa 30.000, nel 2009 si è superata quota 43.000).**

**Il 22,8% delle richieste riguarda beni e servizi materiali (erano il 26,8% nel 2008).** Gli interventi sanitari e legati all'igiene personale, insieme, toccano il 19,7% del totale (erano il 21% nel 2008). **In forte crescita le richieste di lavoro (19,3%, erano il 14% nel 2008).** Da segnalare le richieste di un ascolto legato a progetti di intervento/accompagnamento e ad un adeguato orientamento ai servizi del territorio, che nel complesso superano il 24% del totale delle richieste (erano il 17% nel 2008).

**Il maggior numero di richieste viene dalle persone di sesso femminile**, in particolare per quanto riguarda il lavoro (66,8%, contro il 70,9% del 2008) e le consulenze professionali (61%, rispetto al 62,9% del 2008). Tipicamente "al maschile" la richiesta di alloggio (71,7%, contro il 74,6% del 2008), di interventi legati a problemi di istruzione (75%, erano il 73,9% nel 2008), così come l'ascolto con progetto, l'orientamento, il segretariato sociale (oltre il 64% dei casi, rispetto al 61% del 2008).

Guardando alle richieste per provenienza, **gli italiani (che sono il 23,1% del totale) chiedono soprattutto sussidi economici (45,7% del totale di queste richieste rispetto al 38,9% del 2008)**, consulenza professionale (56,3%, erano il 61,1% nel 2008), beni e servizi materiali (32,1% rispetto al 27,6% del 2008). Gli interventi di sanità/igiene personale (in primis, docce) e quelli nell'ambito dell'istruzione sono chiesti quasi esclusivamente da stranieri (rispettivamente, 88,8% e 91,9% nel 2009, 96,3% e 90,6% nel 2008).